

ABORTO

Kamala Harris è una minaccia al diritto alla vita

VITA E BIOETICA

26_07_2024



**Luca
Volontè**



Una possibile presidenza di Kamala Harris, è il peggior pericolo che gli Usa ed il mondo cristiano possano correre, non a caso dai **Clinton** ai **Soros**, dalla **Pelosi** ad **Obama** e alle multinazionali abortiste ed LGBTI, per non contare il mainstream globale di **mass media** e carta stampata, la stanno sostenendo a spada tratta, anche a costo di rendersi ridicoli. Negando, tra l'altro, le sue irresponsabili omissioni nel contrasto dell'immigrazione

illegale, nonostante ben **sei Democratici**, insieme a tutti i Repubblicani, anche ieri, ne abbiano condannato l'assoluta incapacità di gestione del fenomeno migratorio. Un palese esempio di manipolazione: il "grande fratello" sta manipolando la memoria e selezionando le notizie a fini politici. La Harris ha sempre avuto posizioni estremiste e, ad esempio, non ha solo abbracciato l'ideologia verde ed il "**Green New Deal**" americano, opponendosi anche al fracking e alle trivellazioni offshore ma anche **sostenuto** le rivolte scaturite dopo l'omicidio di George Floyd e invitando i rivoltosi a non fermarsi nelle violenze.

In questi anni, tuttavia, Kamala Harris si è ritagliata il ruolo di abortista, promotrice dell'ideologia del gender e delle limitazioni alla libertà religiosa. **Si è notoriamente rifiutata** di dire quali limiti all'aborto sosterebbe, in un incontro del settembre 2023 con Margaret Brennan della emittente CBS, mentre invece nel 2019 aveva **votato**, insieme ad altri Democratici, contro la legislazione che obbligava i medici fornire ai bambini nati vivi, dopo aborti falliti, lo stesso livello di cure che ricevono gli altri esseri umani.

In questo campo, del diritto all'omicidio dell'innocente, la Harris è certamente una *primadonna*. Da senatrice, la Harris è stata un'orgogliosa **co-sponsor** della versione originale del *Women's Health Protection Act*, che cercava di **codificare l'aborto** durante tutti i nove mesi di gravidanza. Come candidata presidenziale nel 2019, Kamala Harris chiedeva l'obbligo per ogni Stato che storicamente aveva approvato legislazioni pro-vita, di una "preclearance" (preventiva richiesta di assenso) al Dipartimento di Giustizia prima di emanare nuove leggi che proteggano i bambini non ancora nati e le loro madri.

Nel corso della sua carriera, come descrive puntigliosamente l'agenzia di informazione **Catholic News Agency**, come vicepresidente, senatrice e procuratore generale della California, la Harris ha costantemente promosso l'aborto, esaminato i **candidati** in ruoli della magistratura di fede cattolica e si è opposta ai centri di gravidanza pro-vita e all'opera meritoria dei loro volontari. Ha anche promosso l'**ideologia di genere** e gli obblighi di educazione transgender e contraccettivi che, a volte, hanno messo a repentaglio la libertà religiosa. Nell'ultimo anno la Harris si è spesa molto su questi temi. Sin dal settembre scorso, la Harris ha promosso un tour in vari campus universitari chiamato *Fight for Our Freedoms College Tour* per promuovere l'aborto, l'ideologia transgender e altre amenità delle folli ideologie progressiste.

Dall'inizio del 2024 ha lanciato un altro tour di conferenze per promuovere l'aborto chiamato *Lotta per le libertà riproduttive*, durante il quale ha **visitato** la sede di Planned Parenthood a Minneapolis. Durante l'evento, ha elogiato gli abortisti e

rimproverato i legislatori pro-vita che hanno votato per porre limiti all'aborto. Nulla di strano dunque se si considera che nel 2016, in qualità di procuratore generale della California, l'ufficio di Kamala Harris **promosse un'irruzione** nella casa dell'attivista pro-life David Daleiden, dopo che questi aveva pubblicato l'indagine sotto copertura su Planned Parenthood ed il **commercio** illegale dei tessuti fetali e le parti del corpo dei bimbi abortiti. È illegale vendere tessuti fetali e parti del corpo.

Davanti a tutto ciò, una delle più importanti “Mega Chiese” evangeliche del paese sta **mobilitando** i propri fedeli per evitare l'apatia e coinvolgerli responsabilmente in una sfida elettorale epocale e vitale per il futuro degli Usa. Il presidente dell'importante organizzazione SBA Pro-Life America, Marjorie Dannenfelser, ha criticato la passione omicida della candidata Democratica, nei commenti a **LifeNews.com** nei giorni scorsi, dicendo che «Kamala Harris è determinata a imporre a tutti i 50 Stati l'aborto per tutto il trimestre senza alcun limite, anche gli aborti dolorosi tardivi al 7°, 8° e 9° mese di gravidanza. Harris è così impegnata nell'aborto che non riesce a vedere nient'altro, comprese le fasi di sviluppo dei bambini prima della nascita o i reali bisogni delle donne... Al contrario, il presidente Trump, JD Vance e il GOP respingono il tentativo democratico di imporre l'aborto su richiesta in tutti i 50 stati e sostengono il diritto degli Stati di porre limiti all'aborto».

Tutti d'accordo sul pericolo Harris? Niente affatto, tant'è che i Gesuiti americani pubblicano sulla loro rivista *America* (on line in questi giorni) una serie di **peana** partigiani che paragonano la **rinuncia** di Biden a quella di Benedetto XVI, esaltano la fede di Kamala Harris e premiano i Democratici per la scelta di una **candidata giovane**. Ma si sa a Padre Martin e alla sua setta, il Vaticano concede tutto, anche la promozione di candidati e partiti favorevoli a tutto ciò che contrasta con il Catechismo della Chiesa Cattolica e la ragione umana. La sfida elettorale è tutt'altro che chiusa a favore di Trump e Vance, dopo la cancellazione dalla narrazione pubblica del tragico tentato omicidio, ed i cattolici dovranno stavolta decidere con chiarezza.